

◆ *Per la prima volta il partito
al potere ininterrottamente
da 71 anni rischia la sconfitta*

◆ *Decisivi saranno i voti
di Cardenas. Exitpoll ieri notte
Stamattina l'esito definitivo*

Messico, svolta possibile Il Pri in bilico nell'urna Fox-Labastida, oggi il verdetto ufficiale

OMERO CIAI

RIO DE JANEIRO Gli ultimi seggi, quelli della Bassa California di fronte al Pacifico, chiuderanno quando l'Europa si avvia già all'alba del nuovo giorno. Solo allora le tv messicane potranno diffondere gli exit-poll mentre per i primi dati ufficiali bisognerà attendere almeno la mezzanotte ora del Messico, le sette del mattino in Italia. Sospense lunga quindi per l'elezione presidenziale più combattuta della storia repubblicana del Messico. Francisco Labastida, ex governatore dello Stato di Sinaloa (il più violento del paese) ed ex ministro degli interni è il primo candidato presidenziale del Pri che rischia di non essere eletto. Da 71 anni infatti il partito rivoluzionario istituzionale, con i brogli o senza, non sbraglia una elezione. Un dominio ineliminabile grazie al quale è nato un regime che ha occupato nello Stato tutto ciò che c'era da occupare. E se Labastida otterrà un nuovo mandato di sei anni il regime del Pri uscirà a battere perfino quello del Pcus che governò l'Urss per più di 73 anni. Ora a dirigerlo il nuovo assalto al potere del Pri - e stamattina già saprete com'è andata a finire - c'è Vicente Fox, un ex dirigente della Coca Cola, alto quasi due metri, che veste alla texana con jeans e stivali da cowboy, parla come una macchina e propone al sonolento Messico una svolta rivoluzionaria. «Dobbiamo diventare come Taiwan, basta con le sovvenzioni statali».

su giovani e sinistra, lui che viene dalla destra cattolica, conta il leader del Pan per disintegrare il regime del Pri.

I giovani tra i 18 e i 24 anni in Messico sono 11 milioni e mezzo, quasi il 20 per cento del totale deivotanti. Sette milioni di loro votano per la prima volta. Secondo i sociologi l'ultima generazione messicana è molto disincantata e si fa poche illusioni sulla sua possibilità di migliorare il livello di vita. «E' la generazione delle crisi - dice Mariela Bibadilla del Mep, l'Istituto di studi politici - sono ragazzi cresciuti sotto "l'effetto Tequila", la crisi finanziaria degli anni Novanta e da questa abituati alle rinunce, non sognano un futuro migliore».

L'altra variabile, decisiva per Fox, sta a sinistra. Quella dura e pura che si stringe intorno a Cuauhtémoc Cardenas, l'anziano candidato del Prd, vale secondo i sondaggi fra il 17 e il 20 per cento deivotanti. E il risultato finale delle elezioni presidenziali dipenderà dalla percentuale di elettori di sinistra che, al momento del voto, sceglieranno di optare per Fox invece che seguire Cardenas in una ennesima sconfitta. «Se mettiamo insieme i voti di Cardenas e quelli di Fox - dice il politologo disincantato Jorge Castañeda - è evidente che la maggioranza assoluta degli elettori messicani vuole un cambiamento, che vuole togliere il Pri dal potere. Se Fox perderà sarà per l'incapacità sua e di Cardenas di raggiungere un accordo elettorale».

Ma se sarà il Pri a perdere, assisteremo alla fine di un regime politico, con vizi e virtù, che, negli ultimi due decenni, è stato disastroso per il paese».

I vizi a cui si riferisce Castañeda si possono riassumere nella "relazione incestuosa" del Pri con lo Stato. Il partito di regime ha nominato quattro generazioni di funzionari pubblici e ha creato due grandi monopoli privati nei settori della comunicazione e dei telefoni. Ha anche fondato tutti i sindacati, deciso la nomina di tutti i giudici e di tutti i poliziotti costruendo una rete di "amici del partito" attraverso la quale ha alimentato un potere che arriva in ogni parte.

Oltre al presidente, il Messico ha eletto ieri anche 500 nuovi deputati, 300 con il sistema maggioritario e 200 con quello proporzionale, 128 nuovi senatori eletti e governatori dei singoli Stati. Gli aventidiritto al voto sono oltre 59 milioni e, secondo le prime stime, la partecipazione oscilla tra il 65 e il 75 per cento. Alla Camera il Pri non ha più la maggioranza relativa dal 1997 ma è riuscito finora a conservarla in Senato. Dopo quella del presidente, la carica più prestigiosa è quella del governatore del distretto federale di Mexico City. Ed è qui che il Pri ha la possibilità di confermare il risultato che tre anni fa garantì l'elezione di Cardenas a governatore. Vista la storia politica del Messico, possibilità difidori e brogli elettorali sono sempre in agguato. Fanno parte della cultura politica del paese. «Saranno le elezioni più pulite della nostra storia», assicurano i funzionari dell'Ife, l'ufficio elettorale dello Stato. Credergli non è facile. E solo nel caso di una vittoria di Fox il Messico potrà cancellare, almeno per una volta, l'ombra della corruzione dai suoi appuntamenti elettorali.

Una donna messicana in un seggio elettorale della capitale

Winning/Reuters



Usa, allarme terrorismo «Independence day, a rischio i monumenti»

NEW YORK Allarme terrorismo per i monumenti di Washington: alla vigilia dell'Independence Day, festeggiato in tutta America con fantasmagorici fuochi d'artificio, un rapporto del National Park Service rivela che gli edifici simbolo della storia presidenziale sono vulnerabili ad attentati. Il rapporto del National Park Service afferma che sono particolarmente a rischio i monumenti del Mall, il grande prato che si stende tra Lincoln Memorial e il Congresso. L'allarme riguarda dunque anche il monumento al Vietnam, meta perenne di veterani e gente comune, e il marmoreo Jefferson Memorial che si specchia su un idillico laghetto circondato da cili, e perfino l'obelisco dedicato a George Washington da cui martedì partiranno i botti della grande festa a stelle e strisce. «Sono i simboli della nostra storia che attirano ogni giorno molti visitatori e che devono essere

facilmente accessibili», si legge nel rapporto che chiede un congruo aumento dei finanziamenti per migliorare la sicurezza. L'uscita del dossier non poteva coincidere con un momento più delicato. Nei giorni scorsi il dipartimento di Stato ha creato allarme affermando che terroristi legati a Osama bin Laden minacciano obiettivi civili Usa. In conseguenza la polizia di New York ha rafforzato gli organici in vista della festa del 4 luglio.

In un paio di centinaia di pagine il rapporto cita parecchi esempi di come pochi malintenzionati potrebbero agevolmente distruggere i monumenti della capitale con risultati simili alla strage di Oklahoma City e all'attentato alle torri del World Trade Center. Ma gli autori hanno rassicurato turisti e washingtoniani che avevano messo in programma il consueto pic-nic sul Mall il 4 luglio: «Abbiamo preso ogni misura per assicurare la sicurezza».

za», ha commentato Rob McLean del National Park Service. Ma i lettori del «Washington Post», che ieri ha pubblicato stralci del documento, non si sono sentiti rassicurati: «Esiste un alto potenziale per la perdita di vite umane e per un danno irreparabile all'immagine della nazione», si legge nel rapporto in cui sono citati alcuni peccati capitali che fanno dei monumenti di Washington un bersaglio appetibile per il terrorismo internazionale. Uno di questi ha preoccupato particolarmente i vertici del Park Service: le porte dei vari memorial non sono sempre chiuse a chiave, e in ogni caso, possono essere aperte con una chiave unica «finita, attraverso duplicazioni su duplicazioni, in un rivolo incontrollato di mani». Di conseguenza la probabilità che una persona non autorizzata, forse un potenziale terrorista, ne sia entrata in possesso viene giudicata «molto reale».

NEW YORK Baci vietati negli asili di Manhattan

NEW YORK Un distretto scolastico di Manhattan ha dichiarato guerra alle molestie sessuali tra studenti: ma le nuove regole hanno provocato polemiche tra genitori e psicologi perché si applicano anche ai bimbi dell'asilo. Tra le norme destinate ad essere applicate in settembre nelle scuole del quartiere di Chelsea una soprattutto ha provocato clamore: vieta agli alunni di cercare di baciarne un compagno quando il bacio risulta indesiderato. «Con i bimbi dell'asilo, e anche nei primi gradi delle elementari non ha senso bollare questi comportamenti come molestie sessuali», ha protestato Christina Hoff Sommers, un'esperta dell'American Enterprise Institute e autrice del nuovo libro La guerra contro i ragazzi: come il femminismo sta arrestando danno ai nostri uomini. Di ben altro avviso è stato Fred Kaeser, direttore dei servizi sanitari del distretto di Chelsea e l'ispiratore della nuova, controversa direttiva: «Bimbi di sei anni possono molestare tanto quanto i teen-ager. Io ricevo due segnalazioni del genere alla settimana». Per New York è la prima volta che un codice di condotta del genere viene emanato: i genitori ne riceveranno una copia a casa nelle prossime settimane, ha appreso ieri il Daily News. Le punizioni per piccoli e grandi molestatore variano a seconda dell'offesa: dall'obbligo di farsi visitare da uno psicologo alla sospensione, e, nei casi più gravi, all'espulsione e alla denuncia legale. Gli scettici sono già in allarme: «La preoccupazione è che bambini ancora sessualmente ingenui possano essere bollati come predatori sessuali», ha scritto il Daily News. Le nuove norme interessano circa 24 mila ragazzi dai quattro anni in su. Puniscono atti gravi come lo stupro ma anche comportamenti in apparenza benigni come il bacio imposto, le barzellette o gli insulti a sfondo sessuale. I gesti che suggeriscono atti di sesso: il vero problema è la sessualizzazione dei nostri figli. Dobbiamo chiederci perché bambini di sei, sette e otto anni facciano mostra di comportamenti sessuali da adulti», ha detto Kaeser. Le autorità scolastiche di Chelsea hanno ricordato il caso recente della ragazzina di sette anni di Harlem costretta da un compagno coetaneo a un rapporto di sesso orale nel cortile della scuola. Ma gli oppositori delle nuove norme hanno contrapposto una vicenda del 1996 che fece coprire di ridicolo la scuola protagonista: quella di un bimbo della North Carolina messo in punizione per aver baciato una compagna di prima elementare.

Pakistan, la Cina finanzia l'atomica L'Intelligence: missili a lungo raggio con il sostegno di Pechino

NEW YORK Le agenzie americane di Intelligence hanno avvertito l'amministrazione Clinton e il Congresso che la Cina ha continuato ad aiutare il Pakistan a dotarsi di missili a lungo raggio in grado di montare testate nucleari. Lo ha riportato ieri il New York Times. L'aiuto cinese, dettagliato in una serie di audizioni top secret in Congresso, consisterebbe in spedizioni di materiali e di consiglieri in grado di fornire assistenza tecnica. Le rivelazioni - ha osservato il giornale - complicano lo sforzo del presidente Clinton di far approvare rapidamente dal Senato la legge che normalizza le relazioni commerciali con Pechino. Secondo il New York

Times esperti cinesi sono stati visti nei paraggi del più nuovo stabilimento missilistico pakistano che appare essere realizzato in parte sulla base di progetti cinesi, mentre le spedizioni di materiali dalla Cina in Pakistan sono proseguite negli ultimi otto-dieci mesi. Sempre secondo il Times l'amministrazione Clinton ha deciso di inviare una delegazione di alto livello a Pechino martedì prossimo per andare a fondo sul problema. La missione americana è la prima in due anni: sarà guidata da John Holum, il braccio destro del segretario di stato Madeleine Albright per il disarmo.

Due anni fa era stato lo

stesso presidente cinese Jiang Zemin ad assicurare Clinton che Pechino avrebbe riesaminato la questione dell'aiuto militare al Pakistan, ma i rapporti tra le forze armate dei due paesi sono solidi e profondi anche perché entrambi i paesi considerano l'India la maggiore minaccia. «Una parte del problema è che non sappiamo quanto sa la gerarchia cinese», ha commentato un generale americano a conoscenza della questione. Cercando di prevenire misure punitive del Congresso sulla Cina, l'amministrazione Clinton ha di recente elogiato il comportamento della leadership cinese dicendosi incoraggiata dal fatto che Pechino

ha ridotto di molto le esportazioni di armi in Medio Oriente. Ma il flusso di materiali e tecnologia verso il Pakistan rischia di creare una serie di problemi per il presidente e per i democratici, soprattutto in un anno elettorale. La legge sul commercio con la Cina è stata approvata in maggio dalla Camera e attende il via libera definitivo al Senato. Una volta promulgata da Clinton le nuove norme porranno fine al rituale annuale della revisione dei rapporti commerciali con Pechino e garantiranno ai prodotti cinesi l'accesso alle stesse tariffe doganali che godono quasi tutte le altre nazioni. In cambio la Cina aprirà all'America vasti mercati.

FILIPPINE



Jolo, sequestrato inviato del settimanale tedesco «Der Spiegel»

MANILA Un inviato del settimanale tedesco «Der Spiegel» è stato sequestrato nell'isola di Jolo nelle Filippine, dove da oltre due mesi 20 turisti, fra cui tre tedeschi, si trovano in ostaggio di guerriglieri musulmani: lo ha annunciato la radio Deutschlandfunk citando la polizia locale. Il reporter, Andreas Lorenz, sarebbe stato aggredito e sequestrato da quattro uomini armati in un ristorante nel centro della capitale dell'isola. Gli aggressori avevano dato a intendere di volere mediare una intervista con gli ostaggi. Secondo l'emittente, il redattore capo degli esteri dello Spiegel non è al corrente dell'avervenuto. Ha detto che il giornalista stava

preparando un servizio sugli ostaggi e che per questo pomeriggio era prevista una sua telefonata. Il redattore era stato sequestrato già un mese fa assieme ad altri giornalisti tedeschi dal gruppo musulmano. Intanto un aereo militare delle Filippine con 15 persone a bordo è precipitato in mare a largo della provincia occidentale di Palawan. Nell'incidente è rimasto ucciso il generale Santiago Madrid, comandante in capo del regione occidentale delle forze armate filippine, di cui è già stato ripescato il corpo ma restano disperse altre 13 persone, tra cui il governatore di Palawan, Salvador Socrates.

INDONESIA

Salvi in 10 dei 500 cristiani in fuga dalle Molucche

JAKARTA È stato travolto da onde alte come palazzi e inghiottito dall'oceano in burrasca il traghetto fantasma indonesiano che da tre giorni era scomparso nel nulla con il suo carico umano di quasi 500 cristiani in fuga dal conflitto inter-religioso dell'arcipelago delle Molucche. Solo in dieci si sono salvati: disidratati, bruciati dal sole, sfiniti dalla fame e dalla sete, aggrappati l'uno all'altro, stamane sono stati ritrovati per un miracoloso caso da un peschereccio che transitava nella zona delle isole Sangir Talaud, a circa 2.000 chilo-

metri a est di Jakarta. Sono stati loro a raccontare del naufragio del Cahaya Bahiri, un barcone di legno che, stipato all'inverosimile, mercoledì era partito da Ternate, sull'isola di Halmahera, facendo rotta verso Manado, porto principale dell'isola Celebes, circa 300 chilometri più a ovest. Il traghetto era una vecchia carretta del mare che non poteva portare più di 200 persone. Ma a Ternate, nonostante fosse già completo, era stato preso d'assalto da 300 cristiani in fuga dalle scorriere dei ribelli islamici che, da due anni,

stanno seminando morte e distruzione in molte isole dell'arcipelago. L'ultimo contatto radio lo si era avuto martedì quando il capitano aveva detto allarmato che il mare era molto grosso e che il Cahaya aveva cominciato ad imbarcare acqua. Poi più niente.

Era scattato l'allarme ma nella confusione totale. Ieri mattina era circolata la notizia che il traghetto era stato localizzato e che a bordo erano tutti sani e salvi. A Manado i parenti in attesa dei loro cari avevano esultato per qualche ora. Poi era arrivata la doccia

fredda. Con una espressione poco felice, un portavoce della capitaneria di porto aveva detto che la notizia era «un falso allarme» e che il traghetto era ancora disperso. Fonti della Chiesa battista affermavano invece che il Cahaya era stato catturato dai ribelli islamici. Ma stamane intorno alle 7 locali (le 01:00 della scorsa notte italiana) il peschereccio Minhahasa ha portato a galla latremenda verità ripescando 11 superstiti, uno dei quali poi è morto all'ospedale, che da tre giorni erano aggrappati ai pezzi della chiglia schiantata dalla

furia del mare. I sopravvissuti sono sei uomini e quattro donne. Una ragazza di 18 anni, Orpa Matayani, dalla radio del peschereccio ha parlato con i soccorritori ed ha raccontato, tra le lacrime, delle onde giganti che giovedì hanno provocato il naufragio. Le autorità hanno fatto sapere che le ricerche continueranno male speranze di trovare altri superstiti sono pressoché nulle. Stamane anche il Papa ha espresso il suo dolore per le vittime ed ha invocato «pace e sicurezza per quelle isole tormentate dalla violenza».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
numero verde 800-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/6999465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

